



MISERICORDIAE VULTUS

*Presentazione della Bolla
di indizione del Giubileo Straordinario
della Misericordia*

● Paolo Vallorani

Rembrandt, Ritorno dei figliol prodigo

Lo scorso 11 marzo 2015, Papa Francesco ha presentato la bolla *Misericordiae Vultus*, documento col quale ha preannunciato l'apertura dell'Anno Santo straordinario. Il documento inizia così: *«Gesù Cristo è il volto della misericordia del Padre. Il mistero della fede cristiana sembra trovare in questa parola la sua sintesi. Essa è divenuta viva, visibile e ha raggiunto il suo culmine in Gesù di Nazareth. Il Padre, «ricco di misericordia» (Ef 2,4), dopo aver rivelato il suo nome a Mosè come «Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà» (Es 34,6), non ha cessato di far conoscere in vari modi e in tanti momenti della storia la sua natura divina. Nella «pienezza del tempo» (Gal 4,4), quando tutto era disposto secondo il suo piano di salvezza, Egli mandò suo Figlio nato dalla Vergine Maria per rivelare a noi in modo definitivo il suo amore. Chi vede Lui vede il Padre (cfr. Gv 14,9). Gesù di Nazareth con la sua parola, con i suoi gesti e con tutta la sua persona rivela la misericordia di Dio»*. Dopo questo primo paragrafo, il Papa prosegue *«Abbiamo sempre bisogno di contemplare il mistero della misericordia. È fonte di gioia, di serenità e di pace. È condizione della nostra salvezza. Misericordia: è la parola che rivela il mistero della SS. Trinità. Misericordia: è l'atto ultimo e supremo con il quale Dio ci viene incontro. Misericordia: è la legge fondamentale che abita nel cuore di ogni persona quando guarda con occhi sinceri il fratello che incontra nel cammino della vita. Misericordia: è la via che unisce Dio e l'uomo, perché apre il cuore alla speranza di essere amati per sempre nonostante il limite del nostro peccato»*. Nel paragrafo che segue, il Sommo Pontefice sottolinea: *«Ci sono momenti nei quali in modo ancora più forte siamo chiamati a tenere fisso lo sguardo sulla misericordia per diventare noi stessi segno efficace dell'agire del Padre. È per questo che ho indetto un Giubileo Straordinario della Misericordia come tempo favorevole per la Chiesa, perché renda più forte ed efficace la testimonianza dei credenti»*. Nei paragrafi 4 e 5 viene esposto come si articolerà il Giubileo. L'8 dicembre giorno della festa dell'Immacolata Concezione avverrà l'apertura della Porta Santa, che rimarrà aperta al transito dei pellegrini fino a Domenica 20 novembre 2016, giorno di Cristo Signore dell'universo. In tale data la Porta Santa verrà richiusa. L'otto



dicembre, inoltre ricorre il cinquantesimo anniversario della conclusione del Concilio Ecumenico Vaticano II. Papa Francesco lo richiama perché la Chiesa sente il bisogno di mantenere vivo quell'evento in cui era fortemente percepito il bisogno di parlare di Dio agli uomini con un linguaggio più comprensibile. A questo punto il Papa, dopo aver presentato le tappe, le intenzioni che hanno mosso all'indizione dell'anno giubilare, ci aiuta a considerare, nei paragrafi 6 e 7, come la Misericordia rappresenti l'essere e l'azione di Dio, e ne contraddistingua l'onnipotenza, che si rivela nella *«misericordia e nel perdono»*. Allora il Santo Padre, ci aiuta a rintracciare la misericordia di Dio nell'Antico Testamento descritta, invocata, nel libro dei Salmi con molteplici espressioni: *«Egli perdona tutte le tue colpe, guarisce tutte le tue infermità, salva dalla fossa la tua vita, ti circonda di bontà e misericordia (103,3-4)»* ma anche il *«ripetere continuamente: «Eterna è la sua misericordia», come fa il Salmo, sembra voler spezzare il cerchio dello spazio e del tempo per inserire tutto nel mistero eterno dell'amore. È come se si volesse dire che non solo nella storia, ma per l'eternità l'uomo sarà sempre sotto lo sguardo misericordioso del Padre»*. Nei successivi paragrafi: l'8 e il 9, il Papa afferma: *«Con lo sguardo fisso su Gesù e il suo volto misericordioso possiamo cogliere l'amore della SS. Trinità. La missione che Gesù ha ricevuto dal Padre è stata quella di rivelare il mistero dell'amore divino nella sua pienezza. «Dio è amore» (1 Gv 4,8.16). Questo amore è ormai reso visibile e tangibile in tutta la vita di Gesù. La sua*

persona non è altro che amore, un amore che si dona gratuitamente. Le sue relazioni con le persone che lo accostano manifestano qualcosa di unico e di irripetibile. I segni che compie, soprattutto nei confronti dei peccatori, delle persone povere, escluse, malate e sofferenti, sono all'insegna della misericordia. Tutto in Lui parla di misericordia. Nulla in Lui è privo di compassione. Gesù, dinanzi alla moltitudine di persone che lo seguivano, vedendo che erano stanche e sfinite, smarrite e senza guida, sentì fin dal profondo del cuore una forte compassione per loro (cfr Mt 9,36). In forza di questo amore compassionevole guarì i malati che gli venivano presentati (cfr Mt 14,14), e con pochi pani e pesci sfamò grandi folle (cfr Mt 15,37). Ciò che muoveva Gesù in tutte le circostanze non era altro che la misericordia, con la quale leggeva nel cuore dei suoi interlocutori e rispondeva al loro bisogno più vero. Quando incontrò la vedova di Naim che portava il suo unico figlio al sepolcro, provò grande compassione per quel dolore immenso della madre in pianto, e le riconsegnò il figlio risuscitandolo dalla morte (cfr Lc 7,15). Dopo aver liberato l'indemoniato di Gerasa, gli affida questa missione: «Annuncia ciò che il Signore ti ha fatto e la misericordia che ha avuto per te» (Mc 5,19). Anche la vocazione di Matteo è inserita nell'orizzonte della misericordia. Passando dinanzi al banco delle imposte gli occhi di Gesù fissarono quelli di Matteo. Era uno sguardo carico di misericordia che perdonava i peccati di quell'uomo e, vincendo le resistenze degli altri discepoli, scelse lui, il peccatore e

pubblicano, per diventare uno dei Dodici". In un tratto del paragrafo 10, il Papa si sofferma a delineare come altrettanto debba contraddistinguersi la Santa Chiesa: "L'architrave che sorregge la vita della Chiesa è la misericordia. Tutto della sua azione pastorale dovrebbe essere avvolto dalla tenerezza con cui si indirizza ai credenti; nulla del suo annuncio e della sua testimonianza verso il mondo può essere privo di misericordia. La credibilità della Chiesa passa attraverso la strada dell'amore misericordioso e compassionevole". A questo proposito, in un passo del paragrafo n. 11 Papa Francesco richiama un passo dell'Enciclica *Dives in Misericordia*, con cui san Giovanni Paolo II motivava come l'urgenza di annunciare e testimoniare la misericordia nel mondo contemporaneo fosse: "dettata dall'amore verso l'uomo, verso tutto ciò che è umano e che, secondo l'intuizione di gran parte dei contemporanei, è minacciato da un pericolo immenso. Il mistero di Cristo... mi obbliga a proclamare la misericordia quale amore misericordioso di Dio, rivelato nello stesso mistero di Cristo. Esso mi obbliga anche a richiamarmi a tale misericordia e ad implorarla in questa difficile, critica fase della storia della Chiesa e del mondo". Papa Francesco ribadisce l'attualità di questo insegnamento; la missione odierna della Chiesa è quella "di annunciare la misericordia di Dio, cuore pulsante del Vangelo, che per mezzo suo deve raggiungere il cuore e la mente di ogni persona"

(12). A questo punto, la riflessione, la meditazione del Santo Padre, nella Bolla di indizione dell'anno Santo si rivolge particolarmente e in modo insistente alla Chiesa, ai presbiteri e ai laici, a tutti noi che ne siamo le membra e che siamo chiamati a "lasciarci abbracciare dalla misericordia e ad impegnarci ad essere misericordiosi". Il lasciarsi abbracciare e l'impegnarsi appena citati, si manifestano con una serie di segni, di momenti particolari, di gesti quotidiani, ordinari e straordinari esposti e richiamati dal paragrafo 14 al 18. Questi momenti sono il pellegrinaggio, che ha come meta l'attraversamento della Porta Santa ma anche gesti considerati vere e proprie

tappe del pellegrinaggio, quali: il non giudicare, il non condannare con le parole il nostro prossimo; ancora, le opere di misericordia corporale e spirituale. Insomma Papa Francesco ci invita in ogni modo a lasciare trasparire dal nostro umano, dalla nostra vita l'evidenza dell'aver ricevuto e del vivere noi stessi la misericordia nella nostra vita e sulla nostra vita. Nei paragrafi 19, 20, 21 la considerazione e l'esortazione del Papa si rivolge a chi vive l'appartenenza a gruppi criminali, a chi è fautore e complice di corruzione, li esorta a cambiare vita e a



Anonimo, *Buon pastore*

loro si appella ricordando che "Questo è il tempo per lasciarsi toccare il cuore". Più avanti troviamo questa mirabile esortazione: "È sufficiente solo accogliere l'invito alla conversione e sottoporsi alla giustizia, mentre la Chiesa offre la misericordia". Da questa esortazione il Sommo pontefice, trae una riflessione sul rapporto esistente fra giustizia e misericordia, chiarendo come l'una non escluda l'altra, ma possono essere momenti essenziali e decisivi nella vita di ogni singola persona e costituire le basi di una civiltà e di una società veramente e saldamente libera umana e fino in fondo civile. Nel paragrafo successivo si fa riferimento all'indulgenza, infatti, "Dio

perdona i peccati, che sono davvero cancellati; eppure, l'impronta negativa che i peccati hanno lasciato nei nostri comportamenti e nei nostri pensieri rimane. La misericordia di Dio però è più forte anche di questo. Essa diventa indulgenza del Padre che attraverso la Sposa di Cristo raggiunge il peccatore perdonato e lo libera da ogni residuo della conseguenza del peccato, abilitandolo ad agire con carità, a crescere nell'amore piuttosto che ricadere nel peccato" (22). Quasi al termine del documento, il Papa rivolge il suo sguardo verso i fratelli ebrei e

musulmani, e giunge ad auspicare che "Questo Anno Giubilare vissuto nella misericordia possa favorire l'incontro con queste religioni e con le altre nobili tradizioni religiose; ci renda più aperti al dialogo per meglio conoscerci e comprenderci; elimini ogni forma di chiusura e di disprezzo ed espella ogni forma di violenza e di discriminazione". Nel paragrafo 24 che precede la conclusione del documento, il Santo Padre Francesco ci invita a pregare la Vergine Maria con la preghiera della "Salve Regina", perché Maria, la Madonna "non si stanchi mai di rivolgere a noi i suoi occhi misericordiosi e ci renda degni di contemplare il volto della misericordia, suo Figlio Gesù". L'ultima orazione è rivolta a tutti i Santi e Beati, ma particolarmente a santa Faustina Kowalska: "Lei, che fu chiamata ad entrare nelle profondità della divina misericordia, interceda per noi e ci ottenga di vivere e camminare sempre nel perdono di Dio e

nell'incrollabile fiducia nel suo amore". Nel paragrafo conclusivo il Papa ricorda che "la Chiesa sente in maniera forte l'urgenza di annunciare la misericordia di Dio. La sua vita è autentica e credibile quando fa della misericordia il suo annuncio convinto... La Chiesa è chiamata per prima ad essere testimone veritiera della misericordia professandola e vivendola come il centro della Rivelazione di Gesù Cristo" (25). Per questo, come ci esorta il Papa, "in questo Giubileo lasciamoci sorprendere da Dio. Lui non si stanca mai di spalancare la porta del suo cuore per ripetere che ci ama e vuole condividere con noi la sua vita".